

RASSEGNA STAMPA

INTERNAZIONALE

1 - 15 Giugno 2019

THE GUARDIAN

16 maggio 2019

'Like any other job': Indian sex workers lobby for pensions and healthcare

Five million sex workers vow to vote en bloc in national elections in effort to have rights acknowledged

Le lavoratrici del sesso a Sonagachi, Kolkata, si riuniscono alla vigilia della Giornata internazionale del lavoro per chiedere diritti di occupazione e benefici governativi.

I lavoratori del sesso in tutta l'India stanno facendo pressioni sui candidati alle elezioni generali del paese per sostenere le loro richieste di migliori servizi sanitari e di assistenza, in cambio di voti.

"Volevamo vedere quale partito accetti le lavoratrici del sesso come parte della comunità", ha detto Kusum, presidente della Rete delle prostitute di tutta l'India (AINSW), che sta coordinando gli sforzi. "Alcuni esprimono il nostro sostegno a porte chiuse, ma mai in pubblico".

La Rete ha 5 milioni di membri, con 20 milioni di persone a carico – ma le lavoratrici del sesso continuano ad avere poca influenza. La società e la politica indiana sono troppo conservatrici per discutere apertamente del lavoro sessuale, molto meno per discutere o riconoscere i loro diritti come cittadini, ha detto Kusum.

"Ecco perché stiamo facendo uno sforzo particolare in queste elezioni per ottenere una certa visibilità e far sentire le nostre voci. Il nostro voto è importante perché arriviamo tutti ad un consenso e decidiamo collettivamente quale partito votare, "ha detto Kusum, che è basata a Nuova Delhi.

A Calcutta, le lavoratrici del sesso stanno presentando le loro richieste direttamente ai candidati per la prima volta. Le prostitute hanno esercitato pressioni sui due terzi degli oltre 150 candidati presenti nel Bengala Occidentale, dove si trova Calcutta, per firmare dichiarazioni di sostegno per le loro richieste. I risultati delle elezioni sono attesi per il 23 maggio.

Nella capitale indiana, la filiale di New Delhi di AINSW ha emesso una lettera di richieste il mese scorso, chiedendo l'accesso ai servizi di base, all'istruzione, una pensione per le prostitute una volta raggiunti i 45 anni e la partecipazione alle scelte della politica.

La filiale ha anche chiesto l'inserimento ufficiale del lavoro sessuale come professione riconosciuta dal Ministero del Lavoro, che consentirebbe alle lavoratrici del sesso di accedere a benefici governativi attualmente non disponibili, come ad esempio una "tessera di razionamento" che fornisce ai poveri alimenti sovvenzionati, assicurazioni sanitarie governative, pensioni per vedove e anziane e indennizzi in caso di lesioni.

Sebbene il lavoro sessuale non sia illegale in India, alcune leggi rendono difficile per le lavoratrici del sesso ottenere la documentazione necessaria per accedere ai servizi.

Link:

<https://www.theguardian.com/global-development/2019/may/16/like-any-other-job-indian-sex-workers-lobby-for-pensions-and-healthcare>

INDIPENDENT

2 giugno 2019

Home Office sending modern slavery victims back to addresses where they were abused, lawyers warn

Le vittime di tratta vengono rilasciate dai centri di detenzione per immigrati e rimandate nei luoghi in cui sono state ridotte in schiavitù in quella che è stata etichettata come una "inaccettabile" incapacità di proteggere le persone vulnerabili.

Gli avvocati hanno dichiarato che il Ministero degli Interni ha mostrato incuranza per la sicurezza delle vittime poiché dopo la loro emersione non è stato offerto loro un alloggio protetto- spesso lasciandole senza scelta se non di tornare nel luogo in cui erano state sfruttate.

Quando una decisione è stata presa attraverso il meccanismo di referral nazionale (NRM) – secondo il quadro del Regno Unito per l'identificazione delle vittime di schiavitù moderna, la potenziale vittima ha il diritto di ricevere un sostegno specialistico che viene subappaltato all'Esercito di Salvezza. Affinché quella persona possa essere trasferita da un centro di detenzione, si prevede che il Ministero dell'Interno faccia da collegamento con l'ente incaricato.

Tuttavia, The Independent è stato informato di numerosi casi in cui l'Esercito di Salvezza non è stato informato, lasciando le vittime vulnerabili senza un indirizzo sicuro dove poter essere accolte.

Il deputato Frank Field, presidente della rivista Modern Slavery Act, ha detto che i casi sono "veramente scioccanti" e ha sottolineato la "negligenza" tra gli assistenti del Ministero dell'Interno, mentre il deputato laburista Paul Blomfield ha affermato che il sostegno alle vittime di tratta è "fallito".

Adam Spray, responsabile legale di Bail for Immigration Detainees, ha affermato che il Ministero degli Interni non ha eseguito le procedure pertinenti al momento del rilascio di persone vulnerabili dalla detenzione.

Natasha Walter, direttrice di Women for Refugee Women, ha detto che il suo caso "orribile" faceva parte di un "modello di disprezzo per la sicurezza delle donne trafficate da parte del Ministero degli Interni".

Ha aggiunto: "Abbiamo visto più e più volte come le donne vengono detenute in Yarl's Wood nonostante i chiari indicatori che fossero vittime di tratta e restano spesso traumatizzate a causa del trattamento subito da parte dell'Home Office. La retorica non è sufficiente, il Ministero degli Interni deve fare molto di più nella realtà per proteggere le vittime di tratta".

L'Esercito di Salvezza ha detto in una dichiarazione: "Le persone vittime di tratta e schiavitù, sono spesso disorientate e spaventate e potrebbero persino non sapere dove sono. Fornirli rapidamente alle nostre cure specialistiche è essenziale.

"Purtroppo, ci sono state alcune occasioni in cui abbiamo incontrato difficoltà nel coordinamento del trasferimento sicuro delle potenziali vittime dagli IRC. In tutti i casi seguiamo ed evidenziamo le nostre preoccupazioni ai funzionari coinvolti.

Un portavoce del Ministero dell'Interno ha dichiarato: "Quando si considera la necessità di un alloggio, tutte le richieste sono prese in considerazione caso per caso, valutando la situazione di ogni individuo.

"Tuttavia, constatiamo e ci rammarichiamo che i processi corretti non siano stati inizialmente seguiti. Abbiamo ricordato a tutto il personale le procedure corrette e stiamo indagando su questo caso per vedere cosa si può fare di più per prevenire che incidenti come questo si ripetano.

Link:

<https://www.independent.co.uk/news/uk/home-news/home-office-modern-slavery-trafficking-victims-abuse-address-immigration-detention-a8937036.html>

LIBERATION

4 giugno 2019

De l'esclavage moderne dans le thon en boîte

Una ONG riferisce che solo il 20% delle 35 più grandi aziende di conserve conoscono le condizioni lavorative e sociali della loro catena di approvvigionamento. Una mancanza di tracciabilità che rende le situazioni umane e ambientali molto vaghe.

La tracciabilità del settore del tonno lascia a desiderare. Questa è la conclusione del rapporto Business & Human Rights Resource Center (BHRRC) pubblicato il 3 giugno. L'ONG, impegnata nella lotta contro le violazioni dei diritti umani, ha intervistato 35 società che rappresentano gli 80 marchi di tonno in scatola più vendute al mondo tra il novembre 2018 e il gennaio 2019. La lezione principale di questo sondaggio riguarda l'opacità delle catene di approvvigionamento poiché "solo il 20% delle aziende intervistate (7 su 35) ha mappato l'intera catena".

"Le violazioni dei diritti umani sono regolarmente rivelate in questo settore", afferma l'autrice di report Amy Sinclair, responsabile di BHRRC per Australia, Nuova Zelanda e Pacifico. L'indice Global Slavery elenca quasi 25 milioni di vittime della schiavitù moderna in Asia e nel Pacifico, dove viene catturato il 60% del tonno del mondo.

I rischi aumentano a causa del trasbordo che consente alle navi di consegnare le loro merci al largo senza rientrare in porto. "I pescatori possono quindi rimanere in mare per mesi, senza la possibilità di scappare o denunciare lo sfruttamento e gli abusi che subiscono", ha dichiarato Amy Sinclair. Tuttavia, solo il 23% delle aziende prese di mira ha dichiarato di adottare misure per limitare questo uso. Due di loro, Safcol e Simplot, hanno completamente interrotto l'approvvigionamento di tonno con trasbordo.

Tra le 35 aziende selezionate, 20 si sono prestate al gioco rispondendo a 15 domande relative al rispetto di tutti gli attori della catena e al monitoraggio dei loro prodotti. Per le altre, i ricercatori dovevano essere soddisfatti dei dati che appaiono sul loro sito. Di fronte a questa mancanza di trasparenza, il ricercatore del BHRRC invita i leader del tonno in scatola a "intraprendere un'accurata mappatura e revisione della loro catena di approvvigionamento" pur deplorando che solo 9 di loro utilizzano la tracciabilità digitale. Mentre le 27 pagine del rapporto si concentrano sulle conseguenze umane

dell'opacità di questo settore, Amy Sinclair ricorda che le questioni sociali e ambientali sono "intrinsecamente legate".

È per questo motivo che Greenpeace ha deciso, fin dall'inizio della sua campagna del 2013 contro Thai Union - la casa madre dei famosi cibi in scatola Petit Navire - di collaborare con le associazioni per i diritti umani.

Ma per ora rimane difficile per i consumatori sapere in quali condizioni umane e ambientali è stato prodotto il tonno della loro insalata.

"I principali paesi industrializzati del Nord che pescano il tonno nelle acque dei paesi in via di sviluppo con navi in grado di riportare migliaia di tonnellate di pesce danneggiano i pescatori locali su piccola scala", insiste François Chartier. Naturalmente, non vi è alcun riferimento a questa pesca bifronte su lattine di metallo saggiamente accatastate negli scaffali dei supermercati.

Link:

https://www.liberation.fr/planete/2019/06/04/de-l-esclavage-moderne-dans-le-thon-en-boite_1731587

THE GUARDIAN

4 giugno

Uganda bans giving to child beggars in bid to stop exploitation

Funzionari ugandesi hanno approvato una legge che rende un reato offrire denaro, cibo o vestiti ai bambini che vivono nelle strade della capitale, in un tentativo controverso di fermare lo sfruttamento e gli abusi sessuali.

L'ordinanza sulla protezione dell'infanzia di Kampala 2019 criminalizza anche i bambini che bighellonano nei luoghi pubblici, che mendicano o vendono, e proibisce la vendita di alcool e droghe ai bambini.

Il vice sindaco di Kampala, Lord Kanyike, ha detto che la legge controllerebbe l'afflusso dei bambini di strada e incoraggerà le iniziative volontarie per aiutarli a lasciare le strade.

"Da sempre non abbiamo avuto leggi che governino questi bambini. Questo disegno di legge prevede la protezione dei bambini contro determinate forme di sfruttamento e abuso sessuale. I trasgressori devono affrontare una reclusione di sei mesi o una multa di 40.000 scellini ugandesi (£ 9), o entrambi.

Secondo le stime del governo, almeno tra 10.000 e 15.000 bambini, principalmente della regione semi-arida del nord-est della Karamoja, vivono nelle strade di Kampala.

"Non abbiamo nessun posto dove andare. È attraverso l'accattonaggio che guadagniamo da vivere ", ha detto la quattordicenne Esther. "Non abbiamo paura e [siamo] pronti ad affrontare le conseguenze [legali]".

La legge, ha dichiarato Ariong Moses, presidente della Global Health Corps Fellowship Alumni Association of Uganda, non affronta le origini del problema. "Stiamo scappando dall'affrontare le cause profonde che hanno portato tanti bambini in strada, optando invece per punire coloro che cercano di aiutarli. Quei bambini hanno bisogno di aiuto, non di isolamento e segregazione ", ha detto Moses.

Altri attivisti hanno accolto con favore la nuova legislazione come un modo per impedire alle persone di cercare di sfruttare i giovani. "Riteniamo che questa legge, se ben implementata, ci aiuterà a ridurre i fattori di attrazione e rendere le strade il più difficili possibili, in particolare per gli sfruttatori", ha

dichiarato Faith Atwine, vice direttore delle comunicazioni, strategia e impatto a Dwelling Places, Uganda .

"Crediamo che [la legge] possa fare molto per ridurre l'entità del problema. I bambini non verranno in piazza a chiedere l'elemosina se non ricevono nulla dalle strade ", ha detto.

Tuttavia, ha avvertito: "Dobbiamo stare all'erta e fare attenzione a qualsiasi nuova idea che questi sfruttatori potrebbero emergere, così da essere in grado di agire immediatamente per garantire che i bambini siano protetti da nuove forme di sfruttamento".

La mancanza di posti di lavoro, la negligenza, l'incapacità dei genitori di provvedere adeguatamente ai bisogni dei bambini e alti tassi di povertà sono tra i fattori che spingono i bambini a vivere per strada.

Circa otto milioni o il 21,4% degli ugandesi vivono in condizioni di povertà, secondo il rapporto National Survey Survey pubblicato nel gennaio 2018.

Link:

<https://www.theguardian.com/global-development/2019/jun/04/uganda-bans-giving-to-child-beggars-bid-stop-exploitation>

LE FIGARO

4 giugno 2019

Un réseau de prostitution roumain démantelé au Portugal

Le autorità portoghesi hanno smantellato una rete di prostituzione attiva in diversi paesi europei, fermando martedì nel nord del paese otto rumeni nel quadro di un'inchiesta condotta da dicembre in cooperazione con Europol.

"Questo gruppo che operava in Portogallo e in altri paesi dell'Unione europea stava approfittando della vulnerabilità delle vittime", ha affermato la polizia di frontiera (SEF). L'operazione ha liberato circa 20 donne di nazionalità rumena che hanno ricevuto assistenza psicologica da una squadra specializzata in assistenza alle vittime. Questa rete è stata smantellata da oltre cento ispettori di polizia e colleghi europei. I sospetti sono stati incriminati per reati di tratta di esseri umani, associazione per delinquere, sfruttamento aggravato e riciclaggio di denaro sporco.

Link:

<http://www.lefigaro.fr/flash-actu/un-reseau-de-prostitution-roumain-demantele-au-portugal-20190604>

NYTIMES

6 giugno 2019

As World Makes Gains Against Child Marriage, Nepal Struggles to Catch Up

In molte parti del mondo, la battaglia contro il matrimonio infantile è stata vinta, con tassi globali in forte calo nell'ultimo decennio, soprattutto a causa dei progressi nell'Asia meridionale. Ma la storia è complicata in Nepal, uno dei paesi più poveri della regione, dove gli attivisti dicono che questi matrimoni stanno aumentando in alcuni villaggi.

Secondo i nuovi dati pubblicati venerdì dall'Unicef, circa 765 milioni di persone viventi oggi sono state sposate da bambini. Il Nepal ha alcuni dei più alti tassi al mondo di tali matrimoni, ha rilevato Unicef, anche se la pratica è stata tecnicamente illegale nel paese dal 1963.

Quasi il 40% delle donne nepalesi di età compresa tra i 20 ei 24 anni si sono sposate all'età di 18 anni, ha riferito l'Unicef, e il paese ha anche un numero insolitamente elevato di giovani sposi, una popolazione demografica poco studiata ma con pressioni sociali uniche.

Il governo del Nepal sta portando avanti una campagna per sradicare la pratica nei prossimi anni. Le sfide, tuttavia, sono scoraggianti, dicono molti attivisti.

Nelle aree rurali, gli attivisti dicono che alcuni funzionari locali che si oppongono pubblicamente alla pratica hanno i loro stessi figli sposati da adolescenti. I tassi di alfabetizzazione sono bassi. I social media e i telefoni cellulari hanno reso più facile trovare potenziali partner. E molti in Nepal vedono la pratica come ragionevole considerando i rigidi vincoli economici nelle loro comunità.

"È così difficile cambiare il modo di pensare delle persone", ha detto Ram Bahadur Chand, un funzionario del consiglio per il benessere dei bambini del Nepal. "Non vedono che il matrimonio infantile distrugge il loro futuro. È una specie di violenza".

Il Nepal ha cercato di fare breccia. Il governo ha recentemente aumentato l'età minima per le donne di sposarsi di due anni, a 20 anni, come per gli uomini. A gennaio, i funzionari hanno annunciato incentivi in denaro e biciclette per le famiglie che hanno tenuto le loro figlie a scuola. Gli attivisti hanno si sono organizzati lungo il confine del Nepal con l'India per intercettare le giovani spose a rischio di essere

vittime di prostituzione. Il paese ha promesso di sradicare il fenomeno del matrimonio minorile entro il 2030 e in alcuni distretti molto prima.

Ma gli sforzi del governo hanno incontrato un successo limitato. Oltre alla povertà e alla mancanza di istruzione, il problema, dicono gli attivisti, è in parte legato alla natura del lavoro in Nepal, una nazione aspra e montagnosa alimentata dalle rimesse dei cittadini che lavorano all'estero.

Ogni anno, centinaia di migliaia di uomini lasciano il Nepal per lavori di costruzione estenuanti nel Golfo Persico. Per le famiglie più povere, far sposare le proprie figlie ai ragazzi prima che si dirigano all'estero è percepito come economicamente vantaggioso e una necessità. Quando i villaggi sono vuoti di uomini, "le famiglie hanno bisogno di ragazze per prendersi cura degli anziani e gestire le attività domestiche", ha detto Tarak Dhital, un attivista sociale a Kathmandu, capitale del Nepal.

Le ragazze vengono tolte dalla scuola una volta che iniziano le mestruazioni, segno che alcune famiglie sono pronte per il matrimonio. In alcune comunità nepalesi, le donne che aspettano più tempo per essere date in sposa sono tenute a dare alla famiglia del marito una quota maggiore di terra o denaro.

"Ecco perché i poveri smettono di mandare le figlie a scuola e le costringono a trovare uno sposo", ha detto Santara Paswan, 26 anni, un'attivista del Nepal del sud che ha detto che i suoi genitori l'hanno costretta a sposarsi a 15 anni. "La nostra società è così arretrata. ”

Link:

<https://www.nytimes.com/2019/06/06/world/asia/nepal-child-marriage-unicef.html?searchResultPosition=4>

LE FIGARO

7 giugno 2019

Toulouse: démantèlement d'un réseau albanais de prostitution

Nove albanesi, tra cui tre donne, "dello stesso distretto di Tirana" sono stati arrestati lunedì a Tolosa e Auch, incriminati come parte di una rete che prostituiva da 15 a 20 donne. "Questa è una rete che fa rinascere un precedente dossier di cui ci eravamo occupati nel 2017 e che aveva dato origine a condanne piuttosto pesanti" a Bordeaux, ha detto José Mariette, aggiungendo che alcuni dei suoi membri sono ancora in carcere con condanne fino a 5 anni di carcere.

Il denaro derivato dai proventi dello sfruttamento delle prostitute, che spesso "erano legati ai loro protettori" da legami di filiazione o legami di alleanza, sono stati inviati in Albania. Otto persone sono state incarcerate con l'accusa di sfruttamento e traffico di esseri umani, mentre una donna è stata lasciata libera sotto controllo giudiziario, ha detto il leader del PJ.

Link:

<http://www.lefigaro.fr/flash-actu/toulouse-demantelement-d-un-important-reseau-albanais-de-prostitution-20190607>

FOXNEWS

9 giugno 2019

Forgotten victims: Boys who escape human trafficking

Il fenomeno dello sfruttamento sessuale di giovani maschi è sempre più rilevante e se ne parla sempre di più. "Quando pensi all'entità del problema, al numero di minori venduti per il sesso qui in America, la maggior parte della gente pensa alle ragazze", Geoff Rogers, Co-Fondatore dell'Istituto di Stato Unito contro la tratta di esseri umani (USIAHT) ha detto in un'intervista a Fox News, "e certamente c'è un numero enorme di ragazze vendute. Ma se consideriamo uno studio particolare finanziato dal Dipartimento di Giustizia ... questo studio ha identificato che il 36% dei minori vittime di tratta sono ragazzi. "A Fox News è stata concessa una visita in una casa protetta per ragazzi, gestita dall'USIAHT. Aperta nel 2017 in una posizione nascosta e remota in Florida, la casa è la prima negli Stati Uniti che aiuta i giovani a fuggire dalle grinfie dei trafficanti di esseri umani e ricominciare con la possibilità di una vita normale.

"Questa casa protetta è per i giovani vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Hanno un'età compresa tra i 10 ei 17 anni. E' stato interessante prendere contatto con questi ragazzi, per imparare davvero le differenze tra il modo in cui i ragazzi vengono trafficati rispetto alle ragazze ", ha detto Rogers.

I numeri esatti delle vittime di sesso maschile non sono noti, ma secondo uno studio del 2016 commissionato dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, il 36% dei bambini sfruttati negli Stati Uniti nell'industria del sesso era di sesso maschile. Uno studio del 2008 del John Jay College of Criminal Justice suggerisce che i ragazzi costituivano quasi il 50% dei bambini che erano stati sfruttati sessualmente nella città di New York.

La casa protetta di USIAHT è dotata di personale di assistenza h24 e può ospitare un massimo di sei ragazzi.

[Link:](#)

<https://www.foxnews.com/us/boys-are-invisible-victims-in-sex-trafficking>

NYTIMES

Il giugno

Bills to Decriminalize Prostitution Are Introduced. Is New York Ready?

New York ha compiuto un passo significativo verso l'espansione della conversazione nazionale sul sesso e il crimine, quando un gruppo di parlamentari ha introdotto oggi delle leggi per depenalizzare la prostituzione.

Descritto come la prima proposta di legge per la depenalizzazione mai condotta nello stato, e lo sforzo di decriminalizzazione più completo mai avviato negli Stati Uniti, le leggi si espandono sui recenti tentativi in diversi altri stati e del distretto di Columbia.

Se approvata, la proposta di legge consentirebbe il sesso a pagamento tra adulti consenzienti - depenalizzando sia l'acquisto e la vendita di sesso, sia la promozione della prostituzione - pur mantenendo i divieti sulla tratta, la coercizione e l'abuso sessuale dei minori.

La legislazione introdotta ad Albany chiarisce che gli sponsor considerano i secoli di criminalizzazione della prostituzione come una politica pubblica fallimentare che ha causato molti più danni che benefici, portandola "nell'ombra in un ambiente clandestino in cui i sex worker subiscono violenza, abuso e sfruttamento maggiori, e sono più vulnerabili alla tratta".

Tali argomenti fanno eco a coloro che hanno lavorato nel commercio sessuale, molti dei quali hanno espresso soddisfazione per il fatto che le loro preoccupazioni siano state finalmente ascoltate dai politici di stato.

"Stiamo cercando di cambiare la vita di molti newyorchesi che sono stati storicamente criminalizzati per aver usato i loro corpi per sopravvivere. Ed è ora che cambiamo. "

In un certo senso, la spinta alla depenalizzazione è nata a seguito delle vittorie democratiche dello scorso autunno nella legislatura dello Stato. I due sponsor del progetto di legge al Senato dello Stato sono stati entrambi eletti a novembre: la senatrice Jessica Ramos, democratica del Queens, e la senatrice Julia Salazar, una democratica di Brooklyn, la cui campagna elettorale lo scorso anno ha visto l'approvazione della depenalizzazione.

Gli oppositori del movimento di depenalizzazione affermano che sforzi come quello intrapreso a New York sono fuorvianti, sostenendo che la piena depenalizzazione creerà una richiesta che incoraggia il traffico illegale di droga.

Sonia Ossorio, presidente del capitolo di New York City dell'Organizzazione nazionale per le donne, ha dichiarato che lo sforzo di depenalizzazione, in caso di successo, creerebbe effettivamente una nuova industria e darebbe legittimità ai bordelli e ai papponi esistenti.

Link:

<https://www.nytimes.com/2019/06/11/nyregion/prostitution-legal-ny.html?searchResultPosition=1>

leggi anche:

<https://www.independent.co.uk/news/world/americas/us-politics/prostitution-decriminalisation-bill-sex-work-new-york-maine-us-a8939586.html>

COE.INT

11 giugno 2019

GRETA visits Austria as part of the third evaluation round

Una delegazione del gruppo di esperti del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani (GRETA) ha effettuato una visita di valutazione in Austria dal 3 al 7 giugno 2019 nell'ambito del terzo ciclo di valutazione della Convenzione sulla lotta contro la tratta di esseri umani. Il focus di questo ciclo di valutazione della Convenzione, con l'Austria tra i primi tre paesi monitorati da GRETA, riguarda l'accesso alla giustizia da parte delle vittime e i rimedi efficaci. Prima della visita, le autorità austriache hanno fornito una risposta al questionario GRETA per il terzo ciclo di valutazione. Oltre al nuovo focus tematico, GRETA ha verificato come sono state implementate le principali raccomandazioni formulate nel suo secondo rapporto di valutazione.

Durante la visita, la delegazione GRETA ha incontrato il Coordinatore nazionale per la lotta alla tratta di esseri umani, l'ambasciatrice Petra Schneebeuer (Ministero Federale per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri) e i membri della Task Force sulla lotta alla tratta di esseri umani.

Inoltre, sono stati organizzati incontri con rappresentanti di organizzazioni non governative e sindacati, vittime di tratta di esseri umani, avvocati e ricercatori. La delegazione GRETA ha anche incontrato i rappresentanti dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM).

Nel corso della visita, la delegazione ha visitato il Centro Drehscheibe, un centro di assistenza per minori stranieri non accompagnati, gestito dalla Città di Vienna, e il centro di detenzione per stranieri a Vordernberg (Stiria). Inoltre, la delegazione ha visitato un laboratorio per presunte vittime di tratta gestito dalla ONG Hope for the Future di Vienna.

La visita è stata effettuata da Frédéric Kurz e Dorothea Winkler, membri di GRETA, accompagnati dalla sig.ra Petya Nestorova, segretaria esecutiva del Segretariato della Convenzione, e dalla Sig.ra Ursula Sticker del Segretariato della Convenzione.

A seguito della visita, GRETA preparerà un progetto di relazione che sarà inviato alle autorità austriache per i commenti. GRETA produrrà successivamente un rapporto finale, che sarà pubblicato nel 2020.

Link:

https://www.coe.int/en/web/anti-human-trafficking/news/-/asset_publisher/fX6ZWufj34JY/content/greta-visits-austria-as-part-of-the-third-evaluation-round?inheritRedirect=false&redirect=https%3A%2F%2Fwww.coe.int%2Fen%2Fweb%2Fanti-human-trafficking%2Fnews%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_fX6ZWufj34JY%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3Dcolumn-4%26p_p_col_count%3D1

BBC

11 June 2019

Modern slavery: What has Theresa May done to tackle it?

Come una delle sue ultime misure da primo ministro, Theresa May promette finanziamenti per aiutare a porre fine alla schiavitù moderna, qualcosa che ha descritto come la "grande questione dei diritti umani del nostro tempo".

Da Segretario di Stato, questo tema divenne il suo focus, mentre cercava di porre l'attenzione sulle oltre 10.000 persone nel Regno Unito che si stima vivessero in servitù domestica, sfruttamento lavorativo o sessuale.

Il Modern Slavery Act 2015, introdotto dalla signora May prima che diventasse primo ministro, ha riunito i reati esistenti in un'unica legge. Ha anche creato nuovi doveri e poteri per proteggere le vittime e perseguire i trasgressori. Ha introdotto una nuova difesa per le vittime di schiavitù e di tratta che sono state costrette a violare la legge. Ha dato alla polizia più potere di intercettare le imbarcazioni dove si sospetta la tratta, e ai tribunali il potere di emettere una condanna a vita per i trasgressori o di porre restrizioni alle persone che si ritiene possano commettere un reato di tratta o schiavitù. Ha inoltre richiesto alle imprese con un fatturato annuale di almeno 36 milioni di sterline di pubblicare una dichiarazione annuale che esponesse le misure, se esistenti, adottate per prevenire lo sfruttamento all'interno delle loro catene di approvvigionamento.

La legge ha dato vita ad un commissario contro la schiavitù, un incarico attualmente detenuto dall'ex capo del Consiglio dei capi della polizia nazionale, Sara Thornton.

Da quando è stata introdotta la legge si sono registrati notevoli miglioramenti nell'affrontare i reati di schiavitù moderna.

I rinvii al sistema del Regno Unito per l'identificazione e il sostegno alle vittime della tratta, il meccanismo nazionale di referral, sono aumentati di anno in anno dal 2009.

Nel 2018, ha ricevuto 6.993 rinvii di potenziali vittime, tra cui sei casi sospetti di espianati di organi. I reati più comunemente rivendicati sono lo sfruttamento lavorativo nell'ambito della servitù domestica, seguita dallo sfruttamento sessuale.

Si tratta di un aumento di oltre un terzo rispetto all'anno precedente, quando c'erano state 5.142 segnalazioni - che a sua volta rappresentavano un aumento di oltre un terzo rispetto all'anno precedente.

L'Agenzia nazionale per la criminalità afferma: "Sebbene sia impossibile conoscere il numero esatto di vittime, sappiamo che il fenomeno della schiavitù moderna è in aumento"

Nei primi tre mesi di quest'anno, il 70% delle potenziali vittime riferite alle autorità non erano cittadini britannici.

Un'indagine di comitato ristretto sulla schiavitù moderna nel 2017 ha affermato che, essendo sfuggite alla schiavitù nel Regno Unito, le vittime sono state trattate in modo diverso dai rifugiati in fuga dai maltrattamenti subiti all'estero.

"Mentre il riconoscimento come rifugiato garantisce un permesso iniziale di cinque anni nel Regno Unito, il riconoscimento come vittima di tratta ... non conferisce alcun diritto di permanenza equivalente, per qualsiasi periodo", afferma il rapporto.

Ciò significa che le vittime possono affrontare la deportazione, "l'indigenza o anche il ritorno ai loro schiavisti perché non hanno accesso continuo al sostegno".

Link:

https://www.bbc.com/news/uk-politics-48593081?intlink_from_url=https://www.bbc.com/news/topics/c77jz3mdmr3t/human-trafficking&link_location=live-reporting-story

LE FIGARO

12 giugno 2019

L'inquiétante explosion de la prostitution sur les réseaux sociaux

«Applis» de tchat, de location d'appartement ou de voiture avec chauffeur: le proxénétisme s'est immiscé dans les nouveaux usages.

Social network, piattaforme di annunci o cataloghi per prestazioni sessuali online, forum ... "Due terzi delle operazioni di prostituzione corrono attraverso le nuove tecnologie", sottolinea l'ultima relazione della Scelles Foundation sullo sfruttamento sessuale in tutto il mondo, pubblicata martedì.

WhatsApp, Tinder, Facebook, Instagram, Snapchat: "I social network sono utilizzati da sfruttatori, trafficanti, pedofili per attirare e reclutare le loro prede, per poi esporle o venderle ad altri predatori", dice il rapporto. L' "uberizzazione" della prostituzione inizia con le offerte on-line, organizzando poi il trasporto via Uber per passare agli appartamenti in affitto, tra cui la piattaforma Airbnb. Come conseguenza di questa evoluzione, la prostituzione di "strada" lascia il posto allo sfruttamento sessuale 2.0. "Per la prima volta nel 2017, la percentuale di vittime identificate che esercitano su strade pubbliche è stata inferiore a quella delle vittime che esercitano al chiuso "

Link:

<http://www.lefigaro.fr/actualite-france/l-inquietante-explosion-de-la-prostitution-sur-les-reseaux-sociaux-20190604>

leggi anche:

https://www.lemonde.fr/afrique/article/2019/06/11/cyberprostitution-enfants-et-jeunes-majeurs-sont-desormais-les-premieres-victimes_5474795_3212.html?xtmc=prostitution&xtcr=2

THE GUARDIAN

12 giugno

A change in Irish law was meant to help sex workers. So why are they being jailed?

Pagare la prestazione sessuale è illegale in Irlanda da due anni. Al momento dell'introduzione della legge, i sostenitori hanno insistito sul fatto che la legge Criminal Law (Sexual Offenses) del 2017, una versione del "modello nordico", avrebbe depenalizzato le lavoratrici del sesso, puntando invece l'attenzione sugli sfruttatori. Queste sono le affermazioni dei lobbisti del modello nordico in tutto il mondo, ed è su queste basi che pagare per il sesso è illegale non solo in Irlanda, ma anche in Irlanda del Nord, Francia, Svezia, Norvegia e Islanda.

La scorsa settimana, tuttavia, due giovani donne migranti che vivono a Kildare, in Irlanda - una delle quali incinta - sono state incarcerate per nove mesi in quanto prostitute, con l'accusa di mantenere un bordello, anche se in realtà stavano semplicemente condividendo lo spazio. Questa settimana due donne di Killarney sono state arrestate allo stesso modo per la custodia dei bordelli. Ad oggi, solo un cliente è stato accusato di aver pagato per prestazioni sessuali.

Nell'Irlanda del Nord, dove è in vigore una legislazione simile dal 2015, uno studio commissionato dal Dipartimento di giustizia ha rilevato che solo il 2% delle prostitute era a favore della legge. In Francia, dal momento dell'implementazione del modello nordico, il 70% delle prostitute non ha visto alcun miglioramento, o addirittura un peggioramento, nei loro rapporti con la polizia. In Svezia, le prostitute sono state spiate mentre hanno rapporti sessuali con i clienti.

Nel Regno Unito, il Royal College of Nurses ha appena votato per sostenere la depenalizzazione, unendo organizzazioni come Amnesty International e l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Lunedì, a New York è stata introdotta una legge rivoluzionaria per la depenalizzazione. Città del Messico ha annunciato piani per decriminalizzare completamente il lavoro sessuale proprio questo mese. Una legge sulla decriminalizzazione ha superato la sua seconda lettura in Australia meridionale.

Le richieste delle sex workers sono chiare, ma nei media c'è confusione.

Il modello nordico non è, e mai lo sarà, "depenalizzazione". Quando il pagamento per il sesso è illegale, i corpi dei lavoratori del sesso diventano la scena di un crimine. Un'industria criminalizzata è

stigmatizzata e le prostitute sono già al centro di una violenza alimentata dall'odio - come donne, come persone trans, come migranti, come prostitute. L'obiettivo finale del modello nordico è quello di sradicare l'industria del sesso. Giusto. Ma ci arriveremo fornendo migliori opportunità di impiego e stile di vita alle persone, non criminalizzando quelle che abbiamo. Quando il principio centrale della legislazione è eliminare la prostituzione attraverso la polizia e le carceri, è ridicolo sostenere che le lavoratrici del sesso non saranno prese di mira. Non viene fatto nulla per guardare ai fattori sociali che portano le persone a diventare lavoratori del sesso.

Link:

<https://www.theguardian.com/commentisfree/2019/jun/12/change-law-sex-workers-jailed>

ASIANEWS

12 giugno

India, il lavoro di 20mila bambini dietro il luccichio dei cosmetici

New Delhi (AsiaNews) – Il lavoro minorile è “una delle più odiose violazioni dei diritti umani, che provoca un impatto negativo direttamente sulla vita, la salute e l’educazione dei bambini”. Lo afferma ad AsiaNews Lenin Raghuvanshi, direttore esecutivo del Peoples’ Vigilance Committee on Human Rights (Pvchr) di Varanasi. In occasione della Giornata mondiale contro il lavoro minorile, che ricorre oggi, il gruppo divulga un’iniziativa in collaborazione con Ravi Mishra, artista e fotografo di Delhi. Con il suo reportage nelle cave del Bihar e del Jharkhand, egli vuole denunciare lo sfruttamento di migliaia di minori costretti a estrarre la mica, una sostanza essenziale per l’industria cosmetica e delle automobili. La produzione del “più oscuro segreto di bellezza”, scrive il fotografo sul suo blog, ruba l’infanzia a 20mila bambini.

Nel Paese i dati più aggiornati sul lavoro minorile sono quelli del censimento del 2011. Le autorità definiscono come “economicamente attivi” almeno 10,1 milioni di bambini tra i cinque e i 14 anni (5,6 milioni maschi e 4,5 femmine). La maggior parte dei minori vive nelle aree rurali (circa 8 milioni).

L’India è il più grande produttore al mondo di mica, pari al 60% della produzione globale. Raghuvanshi spiega che “lo sfruttamento dei bambini nelle miniere è molto comune per la loro piccola statura e le agili mani che riescono a entrare con più facilità nelle cavità e a selezionare più velocemente i piccoli pezzi”. Secondo Mishra, i bambini corrono numerosi pericoli, “legati al lavoro nelle miniere illegali e senza regolamentazione, rischi di lungo periodo per la salute, analfabetismo”.

Il fotografo spiega che nel 1980 l’India ha varato una legislazione per limitare la deforestazione, costringendo alla chiusura molte miniere di mica e al rispetto di rigorose regole ambientali. “Ma l’enorme domanda – aggiunge – ha fatto proliferare le miniere illegali in tutto il Paese”. Da soli, gli Stati di Jharkhand e Bihar producono il 25% del totale nazionale. Per contrastare lo sfruttamento, in queste aree il Pvchr offre istruzione gratuita e corsi di formazione per le donne.

Per estrarre il minerale luccicante, sottolinea Mishra, “i bambini rischiano la propria salute nelle miniere fantasma. Molti di loro muoiono sepolti in gallerie buie e pericolanti. Il 90% delle morti non viene nemmeno riportato, a causa delle attenzioni non gradite che esse rischierebbero di suscitare”.

Il proliferare del lavoro minorile è dovuto alla povertà delle aree rurali, dove “spesso mandare i figli a estrarre la mica è l’unico mezzo di sostentamento”. I bambini vengono pagati circa un dollaro ogni 10 kg di minerale separato. I dati ufficiali “non combaciano con i numeri reali: nel 2015 l’India ha prodotto 19mila tonnellate di mica, ma ne ha esportate 140mila”. I profitti, “vengono fatti sulle spalle dei bambini, che la maggior parte delle volte nemmeno conoscono il nome della pietra che hanno in mano.

Link:

[http://www.asianews.it/notizie-it/India,-il-lavoro-di-20mila-bambini-dietro-il-luccichio-dei-cosmetici-\(Foto\)-47267.html](http://www.asianews.it/notizie-it/India,-il-lavoro-di-20mila-bambini-dietro-il-luccichio-dei-cosmetici-(Foto)-47267.html)

THE CONVERSATION

13 giugno 2019

Canada must end complicity in China's brutal organ trafficking regime

Attualmente è legale per i canadesi viaggiare all'estero e ottenere organi da fonti illecite. Se ottiene l'approvazione definitiva dal Senato, Bill S-240 cambierà tale situazione.

Negli ultimi due decenni, il regime cinese ha ucciso prigionieri di coscienza per i loro organi. L'acquisto e la vendita di vite umane è diventato un'industria, e il Canada, tra gli altri paesi sviluppati, lo ha sostenuto. Bill S-240 cerca di fermare la complicità canadese criminalizzando il turismo di organi. Il disegno di legge ha ricevuto il consenso unanime sia del Senato che della Camera dei Comuni, ed è in attesa dell'approvazione finale del Senato prima della fine della sessione parlamentare per poter essere approvata.

Il traffico di organi è un fenomeno globale. Tuttavia, la raccolta forzata di organi merita particolare attenzione nel contesto dei cinesi. In Cina, questa pratica è guidata dallo stato.

È diretto ai prigionieri di coscienza per far progredire le politiche di genocidio. La raccolta forzata di organi in Cina viene effettuata a tale scala da costituire un'industria.

Dall'inizio degli anni 2000, gli ospedali cinesi hanno fornito organi vivi su richiesta. Gli organi perfettamente abbinati possono essere ottenuti in settimane o addirittura giorni. Con una stima di 60.000 a 100.000 casi di trapianti di organi più importanti all'anno in Cina, la disponibilità di organi non può essere spiegata dal numero di esecuzioni di fila di morte e dalle donazioni volontarie di organi.

Oltre al Falun Gong, anche gli uiguri, i tibetani e alcune sette cristiane sono presi di mira. L'espianto forzato di organi continua nonostante l'annuncio della Cina di fermare la pratica illecita.

Human Rights Watch ha riferito nel dicembre 2017 che il governo cinese ha raccolto forzatamente biodata, inclusi campioni di DNA e sangue, da 19 milioni di uiguri quell'anno con il pretesto di un programma di salute pubblica gratuito in cui tutti i cittadini ricevono controlli sanitari.

Allo stesso tempo, il regime cinese ha iniziato l'arresto di massa e l'incarcerazione degli uiguri, con un milione di uiguri imprigionati nei campi di concentramento. Nel frattempo, una corsia prioritaria

etichettata come "corsia speciale per il trasporto di passeggeri / organi umani" è comparsa nell'aeroporto di Kashgar nello Xinjiang Uyghur.

Negli ultimi due decenni, il Canada, tra gli altri paesi sviluppati, ha partecipato a questo abuso. Il Dr. Jeff Zaltzman, il capo dei trapianti renali al St. Michael's Hospital di Toronto, ha rivelato nel 2014 che da solo aveva almeno 50 pazienti che erano andati in Cina per i trapianti. Da allora Zaltzman ha sostenuto la necessità di cambiare la legislazione per affrontare la questione della raccolta forzata di organi. Il Canada, infatti, è stato identificato come uno dei sette maggiori paesi importatori di organi, accanto a Stati Uniti, Australia, Israele, Giappone, Oman e Arabia Saudita.

Salvo alcune eccezioni, il codice penale canadese criminalizza solo gli atti commessi in Canada. In quanto tale, è attualmente legale per i canadesi viaggiare all'estero e ottenere organi da fonti illecite, perché tali atti non avvengono sul suolo canadese.

Bill S-240 riconosce la natura extraterritoriale dell'abuso di trapianto di organi. Effettuando l'acquisto di organi e ottenendo organi senza il consenso informato dei donatori di un reato extraterritoriale, il disegno di legge crea importanti misure per arginare il flusso del turismo di organi in paesi come la Cina. La legislazione proposta porterebbe anche il Canada ad una maggiore conformità con le emergenti norme giuridiche internazionali, come il principio contro la commercializzazione dei trapianti, sancito nella Dichiarazione di Istanbul sul traffico di organi e il turismo dei trapianti. Paesi come Israele, Spagna, Taiwan, Italia e Norvegia hanno già emanato una legislazione simile. L'Unione europea e gli Stati Uniti hanno emesso una dichiarazione e una risoluzione che condannano il reato di espanto forzato di organi. La Cina ha ulteriori ambizioni di sviluppare il trapianto di organi in un settore di esportazione come parte dell'iniziativa cinese "Belt and Road".

L'industrializzazione e la globalizzazione del trapianto di organi è l'industrializzazione e la globalizzazione dell'omicidio di massa. Se si consentisse a questa pratica di mettere radici nelle società umane, popolazioni sempre più vulnerabili sarebbero sacrificate nella ricerca di una vita sana da parte dei potenti e dei ricchi.

[Link:](#)

<https://theconversation.com/canada-must-end-complicity-in-chinas-brutal-organ-trafficking-regime-118331>